

**Audizione sulla nota al Decreto Legge n°91
Del 20/06/2017 e ss.mm.ii. - "RESTO AL SUD"**

Il Contributo di Confimi Industria
Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata

Roma, 21 novembre 2023

Alla luce dei numeri raggiunti e quindi dei progetti finanziati - 16 mila per 841 milioni di euro in agevolazioni concesse al 1° ottobre 2023 - Confimi Industria valuta positivamente la misura predisposta al fine di promuovere la costituzione di nuove imprese da parte di giovani imprenditori nel Mezzogiorno.

Misura che, definita e promossa nel 2017, anticipava alcune delle esigenze che sarebbero poi state evidenziate come prioritarie all'interno del PNRR: la formazione di nuove imprese condotte da giovani e donne.

Un provvedimento che potremmo definire attrattivo in particolare per i settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi (che spesso per l'avvio di nuove imprese necessitano di investimenti di più modeste dimensioni) e che non presenta gravi criticità legate ad esempio alla fase di inoltro della domanda o alla successiva fase di gestione dell'istanza e di rendicontazione.

Il finanziamento, invece, appare del tutto inadeguato per l'industria manifatturiera in quanto gli importi, anche qualora nella somma di capitali ascrivibile ai 5 soci ammessi per un massimo di 200 mila euro, non permette di soddisfare investimenti in attrezzature e/o in impianti industriali.

Tuttavia, volendo valorizzare ulteriormente la misura "Resto al Sud" magari in supporto del segmento industriale, si potrebbe destinare parte della spesa nella nascita di attività in quei settori di grande domanda e scarsa offerta (idraulici, piastrellisti, posatori di cappotti termini etc) e nelle aree tecniche di transizione digitale e ambientale, in cui le nuove generazioni trovano maggior interesse e applicazione.

Facciamo presente che la misura è risultata attrattiva e performante però anche in ragione delle diverse modifiche integrative alla normativa di riferimento riportate di seguito:

- L'estensione della misura alle attività libero professionali (Legge n. 145 del 30/12/2018) ed al settore del commercio (Legge n. 156 del 09/11/2021), entrambi inizialmente esclusi dall'agevolazione;
- Innalzamento dei limiti di età dei soggetti beneficiari: l'ultima modifica ha innalzato il limite di età fino a 56 anni non compiuti, rispetto ai 35 anni inizialmente previsti;
- Estensione dell'ambito geografico della misura con inclusione dei territori delle

isole marine, lagunari e lacustri del Centro Nord (Legge n. 156 del 09/11/2021) ed i comuni del Cratere del Centro Italia (Legge n. 156 del 12/12/2019);

- Modifica del livello massimo e del mix delle agevolazioni e conferma del contributo liquidità (Legge n. 77 del 17/07/2020).

Tra gli aspetti positivi della misura, evidenziamo:

- l'ampiezza delle attività finanziabili e dei settori ammissibili (attività produttive nei settori industria, artigianato, trasformazione prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, servizi alle imprese ed alle persone, turismo, commercio ed attività libero professionali);
- la composizione della misura agevolativa, che copre il 100% del programma di investimento e delle spese ammissibili attraverso:
 - a) un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili;
 - b) un finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI pari al restante 50% ed i cui interessi sono interamente a carico di Invitalia. In merito a tale aspetto si evidenzia la funzionalità della composizione dell'agevolazione anche rispetto alla tempistica di realizzazione degli investimenti in quanto il finanziamento bancario viene concesso in tempi rapidi in seguito al provvedimento di concessione. Ciò permette all'impresa beneficiaria di dotarsi fin da subito della liquidità necessaria per avviare l'investimento e successivamente, in funzione della realizzazione del piano di investimento, e sulla base degli stati di avanzamento dello stesso, di chiedere l'erogazione del contributo a fondo perduto, evitando l'insorgere di situazioni di tensioni finanziarie che possono rendere difficile il rispetto del cronoprogramma del progetto di investimento.
 - c) la concessione di un ulteriore contributo a fondo perduto, in misure diverse a seconda che si tratti di ditte individuali, attività professionali o società, a supporto delle spese di gestione quale capitale circolante, che viene erogato a saldo dei contributi concessi, al completamento del programma di spesa.

In un'ottica di miglioramento della normativa si segnalano di seguito le seguenti criticità riscontrate e le proposte per il loro superamento.

La scelta di legare l'ammontare della agevolazione concedibile al numero di soggetti richiedenti spesso, nel caso di imprese da costituire, porta alla "ricerca" di soci per ampliare il plafond della spesa ammissibile. Si propone, pertanto, di prevedere dei limiti minimi e massimi di investimento, indipendentemente dal numero di soggetti richiedenti, in modo tale da rendere non correlati l'individuazione del piano di investimento e la scelta della forma giuridica della futura impresa e dell'eventuale compagine sociale.

Si chiede di rendere ammissibili alle agevolazioni della misura Resto al Sud anche i progetti candidati che prevedono un piano di spesa per investimenti superiori ai limiti massimi di agevolazione. Le attuali norme attuative prevedono dei limiti massimi di agevolazione legati al numero di persone fisiche proponenti la candidatura che determinano in alcuni casi difficoltà a rendere il programma di spesa candidato "completo e funzionale allo svolgimento dell'iniziativa", così come richiesto dall'attuale normativa.

Nello specifico, la misura prevede una agevolazione complessiva concedibile pari ad € 50.000,00 per ogni socio con un limite massimo di € 200.000,00 e di € 60.000,00 per la sola ipotesi di ditta individuale.

Ciò significa che il programma di spesa candidato al *sostegno deve essere obbligatoriamente di importo pari all'ammontare massimo complessivo delle agevolazioni concedibili ai richiedenti*, escludendo la possibilità - ove il programma di investimento richiedesse una maggiore spesa - di finanziare autonomamente o con altre agevolazioni, i beni non finanziabili con la misura Resto al Sud per il superamento del limite massimo previsto dall'investimento ammissibile o del limite relativo ad alcune specifiche voci di spesa (il riferimento è alle opere edili di adeguamento della sede che sono finanziabili nel limite massimo del 30% delle spese complessive).

Infatti, è incomprensibile il divieto a candidare un progetto di investimento con una spesa necessaria superiore ai limiti di ammissibilità previsti dalla misura Resto al Sud., potendosi cofinanziare autonomamente tale eccedenza da parte dei soggetti proponenti o attraverso altre misure agevolative.

Tale casistica è più frequente quando si candidano progetti di investimenti proposti da un

solo richiedente o società con un numero ridotto di soci e, quindi, con un limite massimo di agevolazione ridotto.

Infine, si propone di rendere ammissibili le spese di progettazione, le spese per consulenze e le spese promozionali iscrivibili tra le immobilizzazioni, stabilendo eventualmente limiti percentuali massimi rispetto all'investimento complessivamente ammissibile.

Le voci di spesa che si propone di rendere eleggibili sono le spese tecniche e le consulenze per:

- progettazione e direzione lavori inerenti al progetto di impresa candidato;
- spese promozionali in e-commerce, marketing e vendite iscrivibili tra le immobilizzazioni;
- programmi informatici funzionali all'attività di impresa;
- spese connesse all'acquisizione di certificazioni.

Nell'ottica di implementare la misura "Resto al Sud", vista la partecipazione attiva di Invitalia, si invita a considerare l'idea di destinare una parte dei finanziamenti nelle modalità già adottate per il progetto "ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero" ovvero l'incentivo per i giovani e le donne che vogliono diventare imprenditori.

Le agevolazioni sono valide in tutta Italia e prevedono un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro, che può coprire fino al 90% delle spese totali ammissibili.

Nella stessa direzione, viste le misure introdotte dalla BCE con il rialzo dei tassi e l'attuale costo del denaro, crediamo sia opportuno prevedere un abbassamento dei costi iniziali di avvio attività. Portarli dagli attuali 5-10 mila a un importo quasi irrisorio di 300-500 euro come avviene nelle principali economie europee.

Capitolo a parte, ma utile per il raggiungimento dell'obiettivo finale, strutturare un meccanismo di partecipazione agli utili: richiedere alle grandi aziende di condividere una parte dei loro profitti nella nascita o nello sviluppo di imprese a conduzione giovanile o femminile - ad oggi le più fragili e con il più alto tasso di chiusura - attraverso programmi governativi di co-investimento. Magari individuando settori strategici allo sviluppo di una filiera o di un territorio.



Confimi Industria, come per tutte le misure di questa natura, torna a chiedere la valutazione d'impatto per determinare l'efficacia dei programmi pensati per sostenere l'autoimprenditorialità, non solo per una trasparenza ed efficacia della spesa quanto piuttosto per monitorare la misura e correggere - se necessario - il tiro con modifiche strutturali.



Note a margine rispetto a casistiche di aziende iscritte al sistema Confimi Industria:

La complessità del procedimento crea tempi di attesa molto lunghi dall'accettazione della domanda di agevolazione sino alla materiale erogazione, sospesa tra l'altro nei mesi di giugno e dicembre. Seppure esista una Convenzione ABI - Invitalia che prevede che l'iter bancario duri al massimo 45 giorni tale limite viene puntualmente aggirato.

La conseguenza di una lunga attesa comporta che l'impresa beneficiaria della misura agevolativa Resto al Sud paghi dei fitti per il locale prescelto senza poter operare. Pertanto, tale attesa in termini sostanziali erode parte dei benefici pubblici ricevuti.

Tra l'altro sarebbe auspicabile che le procedure permettano ad ogni singola azienda beneficiaria di delegare un terzo soggetto ad operare sulla piattaforma, potendo depositare sulla piattaforma stessa un atto di delega ad un terzo soggetto, che può anche essere un professionista del settore.